

430.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Missione	25105	ALPINO 25111
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):		CERAMI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 25108, 25110
Modifiche e integrazioni alla legge 25 novembre 1971, n. 1096, sulla disciplina della attività sementiera (3894) .	25111	DE VIDOVICH 25109
PRESIDENTE	25111	GIORDANO 25106
TASSI	25111	PEDINI, <i>Ministro senza portafoglio</i> 25106
Proposte di legge:		TESSARI 25107
(<i>Annunzio</i>)	25105	Votazione segreta mediante procedimento elettronico dei progetti di legge:
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	25116	Modifiche e integrazioni alla legge 25 novembre 1971, n. 1096, sulla disciplina della attività sementiera (3894);
Interrogazioni e interpellanza (<i>Annunzio</i>) .	25116	MAMMI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi (4076) 25112
Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):		Ordine del giorno della prossima seduta 25116
PRESIDENTE	25105	

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,30.

GIRARDIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del secondo comma dell'articolo 46 del regolamento, il deputato Fabbri è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

DI GIESI: « Modifica del primo comma dell'articolo 1 della legge 14 agosto 1974, n. 355, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, recante modificazioni alla legge 24 maggio 1970, n. 336, concernente norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati » (4153);

BOTTA ed altri: « Modifica dell'articolo 15, n. 3, del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, riguardante casi di ineleggibilità a consigliere comunale e provinciale » (4154).

Saranno stampate e distribuite.

Avverto gli onorevoli colleghi che, poiché nel prosieguo della seduta si dovrà procedere a votazioni mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di 20 minuti previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Giordano e Prandini, al Presidente del Consi-

glio dei ministri e al ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica e tecnologica, « per conoscere se le dichiarazioni rilasciate dal ministro per la ricerca a un quotidiano italiano rispecchino l'indirizzo del Governo o quello personale del ministro in materia di ricerca scientifica e del rapporto di questa con l'armamento italiano e con i rifornimenti di armi ai paesi in via di sviluppo. La risposta a tale interrogativo ed un chiarimento preciso sono ritenuti indispensabili soprattutto perché il ministro in questione, nel passato, aveva svolto attività legislativa e governativa a favore di uno sviluppo pacifico dell'Italia e di un aiuto civile ai paesi del terzo mondo, che, contraddetta dalle dichiarazioni odierne, autorizza il sospetto che possa esistere nella materia un diverso orientamento del Governo » (3-03906).

Sarà svolta congiuntamente anche la seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, che verte sulla stessa materia, anch'essa diretta al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica e tecnologica:

Tessari e Berlinguer Giovanni, « per sapere se le dichiarazioni che alcuni giornali hanno attribuito al ministro per la ricerca, relativamente alla rilevanza che avrebbero gli investimenti nel settore degli armamenti rispetto al complesso della ricerca scientifica, rispecchino effettivamente un orientamento del Governo o del solo ministro per la ricerca scientifica. Il riferimento alla politica degli armamenti e alle possibilità commerciali in direzione dei paesi del "terzo mondo" in questo settore non può non allarmare il Parlamento, sopravvenendo proprio mentre esso si accinge a discutere la legge che riordina tutto il settore della ricerca scientifica e tecnologica proponendosi soprattutto come risposta alla grave crisi economica e produttiva del paese e non certo come elemento di contraddizione al ruolo pacifico che nel contesto delle nazioni deve svolgere l'Italia » (3-04103).

L'onorevole ministro Pedini ha facoltà di rispondere.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1975

PEDINI, *Ministro senza portafoglio*. Le superpotenze trovano certamente nella competizione militare un fattore preminente di sviluppo della ricerca scientifica. I paesi della Comunità europea, ed in particolare l'Italia trovano invece stimolo preminente alla ricerca nell'impulso che essa può dare alla competitività economica e nella sua capacità di influire, se concretamente applicata, sulla qualità della vita o sui servizi della società moderna.

L'Italia, in particolare, ha oggi bisogno di un impegno sempre più accentuato nella ricerca applicata, anche per evitare di trovarsi schiacciata tra i paesi più maturi e tecnologicamente avanzati e i paesi in via di sviluppo, i quali, utilizzando materie prime e fonti energetiche proprie, diventano nostri naturali concorrenti nelle produzioni tradizionali. Ed è proprio guardando ai paesi in via di sviluppo e, tra essi, soprattutto a quelli più poveri, che noi possiamo trovare un'altra ragione per sviluppare la nostra attività scientifica e tecnologica, mettendo a disposizione di tali paesi i suoi risultati quando utili alla loro crescita.

Da ciò lo sviluppo, soprattutto in questi ultimi anni, della cooperazione italiana scientifica e tecnologica anche con i paesi emergenti in tutti i settori, ivi compreso, anche se in forma secondaria, il settore militare per quel che concerne taluni servizi a forte «ricaduta» tecnologica generale. Occorre dire con soddisfazione che la nostra cooperazione in materia, rivolta soprattutto alla formazione dei «quadri», è sempre stata gradita anche perché del tutto priva dei condizionamenti politici che in genere accompagnano l'assistenza offerta da altre potenze a tali paesi.

Queste sono le opinioni che io esposi, con precisione di termini, al dottor Demetrio De Stefano in una lunga conversazione svoltasi a Fiumicino il 10 ottobre 1975, in preparazione di un'intervista da pubblicarsi in seguito, apparsa poi sul *Corriere della sera* del 13 ottobre, a cui gli onorevoli interroganti fanno riferimento nelle loro interrogazioni.

La conversazione, tengo a precisare, non aveva riguardato direttamente i temi della ricerca militare — come del resto chiarito dall'autore stesso del «pezzo» — ma aveva spaziato nel vasto campo della politica di ricerca scientifica e tecnologica dell'Italia come nazione, come partecipe dei maggiori organismi scientifici internazionali,

come membro della Comunità economica europea e come paese impegnato a cooperare sempre di più con i paesi emergenti.

Mi trovavo fuori d'Europa quando ebbi, tramite agenzia, notizia di un riassunto e soprattutto del titolo dell'intervista pubblicata dal *Corriere della sera*. Constatata con dispiacere — e da ciò la mia smentita — come quella che doveva essere un'intervista sulla ricerca scientifica era presentata come un'intervista sulla ricerca militare, interpretata poi da altri commentatori come intervista sul commercio delle armi.

Penso, con quanto ho avuto qui l'onore di dire, di aver confermato agli onorevoli interroganti — mi riferisco in particolare agli onorevoli Giordano e Prandini — di non essere venuto meno con le mie dichiarazioni allo spirito di quella «attività legislativa e governativa» da me svolta «a favore di uno sviluppo pacifico dell'Italia e di un aiuto civile ai paesi del "terzo mondo"», di cui gli stessi interroganti mi hanno fatto gradito riconoscimento; spirito che, voglio precisare, non appartiene al «passato», ma è, anche per il presente, norma della mia azione. Ciò, d'altronde, in coerenza perfetta con le linee politiche cui il Governo italiano ha ispirato e tuttora ispira la sua azione nazionale e internazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Giordano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIORDANO. Debbo dichiarare di poter prendere atto con soddisfazione della risposta fornita dall'onorevole ministro. Nell'interrogazione da me presentata insieme col collega Prandini ero partito dal dato di fatto che risultava essersi parlato nel corso dell'intervista del rapporto tra ricerca, armamenti e «terzo mondo»; ma si intuiva che l'intervista era il risultato di una specie di *collage*, di accostamento casuale di opinioni espresse in momenti diversi del colloquio. Non esistevano dubbi, naturalmente, sugli orientamenti politici del ministro e sulla sostanza delle sue posizioni ideologiche.

Tuttavia ho ritenuto necessario rivolgere ugualmente l'interrogazione, alla quale oggi è stata data risposta, per diverse ragioni: innanzitutto ho ritenuto che in materia così delicata, qual è quella degli scopi per i quali si deve potenziare e organizzare la ricerca scientifica, fosse necessaria una di-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1975

chiarazione pubblica e ufficiale, consacrata negli *Atti* della Camera dei deputati. Non mi sembrava sufficiente che la coerenza del ministro e la politica del Governo avessero il conforto soltanto di una convinzione personale di molti cittadini, senza il suffragio di una dichiarazione ufficiale.

Ritenevo, inoltre, opportuno conoscere con assoluta chiarezza la posizione del Governo, oltre che quella personale del ministro, su questo argomento. Non poteva, infatti, essere *a priori* escluso che l'intervistatore, come spesso accade nei servizi giornalistici su temi vasti e complicati, avesse creato una commistione tra persona interrogata (il ministro) e alcune supposizioni, che in questo tempo sono state diffuse, circa l'orientamento del Governo.

Ora sappiamo con precisione — e ringraziamo per questo il ministro — che, come non esistono dubbi in me e nel collega cofirmatario dell'interrogazione, così non debbono esistere per alcuno circa l'effettivo rifiuto da parte del Governo di una politica della ricerca quale quella perseguita dalle grandi potenze, il cui scopo è trovare un facile mercato per le industrie di armi e, più in generale, perseguire i loro disegni egemonici sui paesi del « terzo mondo ». Ebbene, sappiamo tutti — dal momento che è stato ribadito oggi dalla tribuna solenne della Camera — che la politica italiana in materia di ricerca scientifica e di rapporti con i paesi in via di sviluppo è esclusivamente intesa a favorire la crescita pacifica, democratica e civile di quei paesi.

Per una terza ragione, poi, ho ritenuto opportuna l'interrogazione così come ritengo pertinente la risposta che ad essa è stata data. A mio modo di vedere, i contenuti dell'intervista furono ritagliati su un solo argomento, che non era il più importante fra i tanti che erano stati trattati, come ci ha informato il ministro, nel colloquio da lui avuto col giornalista. E non casualmente, infatti, proprio nei giorni dell'intervista, l'argomento della ricerca di nuove tecnologie militari era particolarmente attuale, data la concomitanza della relazione annuale del Consiglio nazionale delle ricerche; questo poteva, quindi, essere considerato a ragione il tema del giorno in materia di ricerca scientifica: quello che più poteva interessare l'opinione pubblica.

Nella relazione del Consiglio nazionale delle ricerche esistevano, infatti, alcune indicazioni orientative che suggerivano la

scelta delle tecnologie militari come idonee ad incrementare il commercio dei prodotti della ricerca italiana con i paesi del « terzo mondo ». È questa, ritengo, la ragione per la quale l'attenzione del giornalista si è spostata dalle idee espresse dal ministro a quelle del Consiglio nazionale delle ricerche, fino a consentire, soprattutto, il titolo scandalistico del giornale.

Per noi, in conclusione, l'essenza del problema, una volta depurato delle voci e dalle interpretazioni, è la seguente: nessun organo dello Stato può indicare la tecnologia militare come oggetto di commercio tra Italia e « terzo mondo » senza che un siffatto indirizzo venga prima deliberato dal Parlamento, che ciò facendo parrebbe in contrasto, per altro, con la natura democratica della nostra società.

Stiamo per varare un nuovo assetto dell'organizzazione della ricerca scientifica nel nostro paese, perché siamo convinti che non possono esistere sviluppo economico, sviluppo sociale e civile senza il motore della ricerca scientifica. Mentre vogliamo questo per noi, non possiamo contemporaneamente destinare ai paesi nuovi i risultati della ricerca bellica. Diversamente, non saremmo per essi esempio di democrazia, bensì di egemonia e di distensione ipocrita, così come già lo sono, purtroppo, altri paesi del mondo.

PRESIDENTE. L'onorevole Tessari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TESSARI. Debbo dire che sono rimasto perplesso per le dichiarazioni che testé ha fatto l'onorevole ministro. Della cosa abbiamo avuto possibilità di parlare a lungo in questi mesi nelle riunioni del Comitato ristretto incaricato di mettere a punto il testo del disegno di legge per il riordinamento della ricerca scientifica: e desidero dare atto che le dichiarazioni rese dal ministro in quella sede ci avevano parzialmente tranquillizzati sull'orientamento e sull'interpretazione che si poteva dare a quell'intervista. Oggi però, ascoltandola, signor ministro, debbo dire che le perplessità non sono fugate del tutto.

Ella esordisce dicendo che oggi esiste, praticamente, un confronto internazionale tra le « superpotenze » sulla competizione militare; salta poi alla Comunità europea, che dovrebbe porsi come sistema autonomo tra le due « superpotenze »: e sembra implicare in questa contrapposizione che com-

pito della ricerca scientifica europea e della relativa collaborazione internazionale debba essere anche il rapporto con i paesi del « terzo mondo », ma sempre in direzione dell'ammodernamento tecnologico, dello sviluppo, del tenore di vita e dell'industrializzazione di questi paesi.

Ma quando ella afferma che quello della cooperazione militare in taluni servizi a forte « ricaduta » tecnologica generale è un settore che noi riteniamo rilevante per la collaborazione internazionale con i paesi del « terzo mondo », allora debbo pensare, onorevole ministro, che le dichiarazioni che, anche se con malizia, i giornali le hanno attribuito restano sostanzialmente immutate. Dico questo con molta amarezza, perché siamo alla vigilia del varo di un provvedimento legislativo che dovrebbe riorganizzare l'intera ricerca scientifica; tutta la discussione che è avvenuta fino ad oggi in Commissione e nel Comitato ristretto ha puntato sulla qualità di questo tipo di ricerca scientifica, e abbiamo sempre detto che la collaborazione interna ed internazionale doveva andare in direzione di uno sviluppo pacifico di rapporti tra i popoli, non certamente in direzione dell'armamento e della crescita militare di alcuni paesi. Oltre tutto, la questione è resa più grave perché — come ricordava il collega Giordano — alcune dichiarazioni in questo stesso senso erano contenute nella relazione annuale che il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, Faedo, redasse in proposito, ribadendo in maniera esplicita che il settore della ricerca militare è trainante e quindi non va trascurato nella politica del CNR. Ma ciò che più conta è che ella, onorevole ministro, non può ignorare in queste dichiarazioni che l'Italia non è un paese neutrale in un'Europa neutrale tra le due « superpotenze ». L'Italia è inserita organicamente nel sistema della NATO; ed ella sa che abbiamo avuto occasione di discutere su taluni provvedimenti di notevole portata relativi a stanziamenti per ricerche spaziali internazionali, alcune delle quali in diretta collaborazione con la NASA, come il famoso progetto « post-Apollo », che aveva grande rilevanza sul piano militare.

Non ci convince, pertanto, la dichiarazione che l'Italia potrebbe formare tecnici nel settore militare nei paesi del « terzo mondo » senza rivendicare egemonia di sorta o *leadership* alcuna in questo settore. È ovvio che l'Italia in quanto tale

e sola non può esercitare o ambire ad una *leadership* sui paesi del « terzo mondo ». Ma l'Italia, come parte della NATO, ovviamente può essere usata come strumento in questo senso: ed è in ciò la gravità, onorevole ministro, delle sue dichiarazioni. Non basta che noi non possiamo gestire in proprio una forma di imperialismo verso i paesi terzi, essendo necessario altresì che non ci prestiamo a che altri usino l'Italia in questa direzione.

Quindi desideravamo da lei, onorevole ministro, una parola chiara circa l'orientamento che non può non ispirare un ministro che sta per essere investito dell'incarico di titolare del coordinamento generale della ricerca; desideravamo dichiarazioni che tendessero ad assicurare non solo il Parlamento, ma il paese, che all'Italia non spettano ruoli di questo tipo, né compete la formazione di personale militare. Sono ben altri i settori nei quali riteniamo che la ricerca scientifica italiana debba marciare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli de Vidovich e Giuseppe Nicolai, al ministro delle finanze, « per sapere se risponda a verità la notizia secondo cui il Governo si appresterebbe a contrattare con il consorzio degli esattori la facoltà di liquidare le dichiarazioni dei redditi, sottraendo allo Stato uno degli essenziali compiti istituzionali degli uffici delle imposte dirette e mettendo a disposizione di privati le notizie analitiche contenute nelle dichiarazioni dei redditi coperte da segreto fiscale; e per sapere se la conclamata crisi degli uffici finanziari sia stata finalizzata a concedere a istituti privati compiti essenziali dell'amministrazione finanziaria » (3-03801).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

CERAMI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Non hanno serio fondamento, secondo il Governo, le considerazioni critiche che l'interrogazione esprime, mentre vanno giudicati del tutto inconsistenti i dubbi, che vi affiorano, circa oscuri disegni diretti a sottrarre all'amministrazione funzioni essenziali e compiti di indiscussa delicatezza. Si tratta piuttosto di opinioni personali che mostrano scarsa attenzione verso i pressanti problemi dell'amministrazione finanziaria.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1975

Con la predisposizione del provvedimento delegato approvato dalla « Commissione dei trenta », nel quale è prevista la possibilità di affidare al consorzio obbligatorio tra gli esattori delle imposte dirette talune operazioni inerenti alla preparazione dei ruoli ed alla formazione degli elenchi dei contribuenti, il Governo ritiene d'essersi mosso nella direzione giusta e di aver agito in maniera conforme agli interessi del paese.

Nell'operare la cennata scelta, condivisa come si è detto dalla speciale Commissione parlamentare, il Governo si è posto di fronte al grave problema delle pesanti applicazioni d'ordine finanziario che avrebbe comportato per l'erario il protrarsi della difficile situazione rappresentata — da un lato — da una massa notevole di dichiarazioni dei contribuenti pervenute con serio ritardo all'amministrazione rispetto alle rituali scadenze, e — dall'altro — dalla disponibilità funzionale di un complesso organico numericamente inadeguato, attrezzato inoltre in maniera non corrispondente alle esigenze dei nuovi compiti, ed infine in buona parte già impegnato a fronteggiare la cospicua mole di lavoro delle pendenze relative ai vecchi tributi.

Non gioverebbe molto, a questo punto, indugiare nella ricerca delle cause che hanno pesato in modo negativo sul quadro delineato.

Occorre piuttosto farsi carico della necessità di non rinviare ancora a lungo la riscossione delle entrate erariali: tutti sanno quale peso ha nell'attuale sistema il gettito proveniente dall'imposizione diretta e quanto sia essenziale che l'esazione del carico delle imposte non venga ritardata oltre certi limiti, anche al fine di sostenere la produzione e l'occupazione.

È sembrato pertanto necessario ed opportuno predisporre una norma che consente di affidare al consorzio l'esecuzione di gran parte dei lavori preparatori della formazione meccanografica dei ruoli relativi all'imposta personale sul reddito e all'imposta locale, nel rispetto, tuttavia, di una rigorosa procedura che riserva agli uffici finanziari il controllo e l'integrazione delle schede e delle liste elaborate dal consorzio.

Sarà così possibile accorciare i tempi della riscossione e conseguire ad un tempo i vantaggi che ne derivano, non soltanto dal punto di vista finanziario più immediato, bensì anche sotto l'aspetto di una migliore e più intensa utilizzazione delle forze a disposizione degli uffici, le quali

potranno dedicarsi con maggior cura all'esame delle posizioni tributarie di notevole rilievo e ad una più efficace lotta all'evasione.

Dello svolgimento della procedura e dei risultati finora ottenuti il ministro delle finanze ha informato nei giorni scorsi in Assemblea sia il Senato sia la Camera, fornendo i relativi dati.

L'opinione, perciò, che considera l'iniziativa del Governo un tentativo di sottrarre all'amministrazione funzioni pubbliche essenziali non appare realistica; così come è da ritenersi sufficientemente salvaguardato il principio della segretezza delle dichiarazioni attraverso la previsione normativa che obbliga all'osservanza del segreto d'ufficio tutte le persone che in qualsiasi modo attendono agli adempimenti relativi alla formazione dei ruoli.

PRESIDENTE. L'onorevole de Vidovich ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE VIDOVIK. Non posso dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni del Governo, tant'è vero che ho presentato al presidente della « Commissione dei trenta » per l'esame dei provvedimenti relativi alla riforma tributaria onorevole La Loggia, una formale protesta, che non ha avuto finora alcun seguito, con una lettera da me firmata del seguente tenore:

« Caro presidente,

facendo seguito alle dichiarazioni rilasciate in aula a Montecitorio (stenografico del 15 ottobre 1975, pagina 46) ed alla lettera cautelativa che ti ho inviato lo stesso giorno, nelle quali ho avanzato seri dubbi sulla legittimità della procedura adottata nell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1975, n. 483, con il quale si assegna ad un consorzio privato il compito di liquidare le dichiarazioni dei redditi delle imposte dirette, ti faccio presente quanto segue:

a) il parere espresso dal senatore De Ponti per conto della Commissione riguarda la stesura della bozza di decreto presentata dal Governo alla Commissione e successivamente ritirata. Il senatore De Ponti non ha quindi espresso, a nome della Commissione, alcun parere sul nuovo testo che prevede — a differenza del primo — le innovazioni inerenti alla liquidazione delle dichiarazioni da parte di un consorzio privato;

b) nel verbale della seduta non risulta in alcun modo che il relatore senatore De Ponti abbia lasciato la riunione per impegni al Senato;

c) i miei appunti non combaciano inoltre con il verbale circa i tempi di presentazione della nuova bozza di decreto e la notizia relativa al costo dell'operazione, che ammonterebbe a due miliardi e mezzo;

d) nel verbale, le informazioni fornite dal Governo sono assimilate all'illustrazione del nuovo testo del decreto, eufemisticamente chiamato emendamento. Al contrario la pur lunga e dettagliata esposizione del sottosegretario onorevole Pandolfi venne presentata nella seduta come un intervento di larga informazione sui futuri e probabili orientamenti del Governo.

Al fine di esaminare collegialmente la rispondenza del verbale e del parere del senatore De Ponti, il sottoscritto — anche a nome dei colleghi onorevole Santagati e senatore Pazienza — ti prega di mettere l'argomento all'ordine del giorno della prossima riunione della Commissione.

Ti ringrazio anticipatamente ».

Debbo far presente, onorevole rappresentante del Governo, che non è vero quanto ella ha detto in merito al fatto che il Governo stesso respingesse il tentativo di sottrarre all'amministrazione finanziaria dei compiti peculiari. Il fatto è che non siamo in presenza semplicemente di un tentativo; il Governo ha già sottratto tali compiti all'amministrazione. Le dichiarazioni dei redditi dei cittadini italiani, anziché essere in possesso dell'amministrazione finanziaria per gli adempimenti istituzionali, vengono consegnate ad un consorzio privato. Come si vede, un elemento essenziale del lavoro istituzionale è stato sottratto all'amministrazione finanziaria, e ciò è avvenuto per volontà del Governo.

Sia in sede di « Commissione dei trenta », con la lettera prima citata, sia in Assemblea, in due occasioni, ho lamentato che il ministro, anziché predisporre un provvedimento legislativo, magari sotto forma di decreto-legge, rispetto al quale, in ogni modo, sarebbe spettata al Parlamento ogni decisione, abbia ritenuto di far ricorso all'atteggiamento direi anguillesco della suddetta Commissione e si sia appigliato addirittura ad una legge relativa alla riforma fiscale del 1952, ampiamente superata nell'attuale contesto: tutto ciò per evitare che la Camera possa esprimersi chiaramente sul problema !

D'altro canto, ho sotto gli occhi il parere che il senatore De Ponti avrebbe espresso nell'ambito della « Commissione dei trenta »; esso dice: « ...preso atto che si tratta di un decreto cautelativo e di precisazione... ». Onorevoli colleghi, potete pensare che sia realistico parlare di « decreto cautelativo e di precisazione », quando invece siamo in presenza di un provvedimento che sottrae una competenza così importante all'amministrazione finanziaria? La verità è un'altra, e cioè che in quella Commissione il Governo ha presentato un progetto che era veramente cautelativo e di precisazione. Poi, all'ultimo momento ha cambiato il proprio progetto, in sede di esame degli emendamenti, presentando un testo del tutto diverso. Il parere, quindi, si riferisce al progetto governativo originario e non al secondo, quello cioè che prevede il fatto grave che io ho denunciato.

Faccio presente che a questo consorzio privato verranno assegnati 2 miliardi e mezzo, e che quindi esso avrà la possibilità di « giostrare » come meglio ritiene anche i dati che vengono forniti. Si tratta infatti pur sempre di un consorzio privato, anche se ad esso è stato esteso il segreto di Stato: cosa che potremmo fare, a questo punto, con qualsiasi altro organismo, mentre tutti dovrebbero sapere che non è possibile estendere il segreto di Stato a coloro che non fanno parte dell'amministrazione finanziaria.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Alpino, al ministro delle finanze, « per sapere se ritenga che la proprietà edilizia non sia già abbastanza tartassata economicamente e fiscalmente con i blocchi delle locazioni e con gli specifici tributi che la discriminano pesantemente rispetto agli altri settori economici, visto che si progetta addirittura l'istituzione di un'imposta patrimoniale permanente intesa, manco a dirlo, a raccogliere gettiti assai superiori a quelli rilevati per l'INVIM e l'ILOR. Si chiede pure di sapere se e come si intenderebbe affidare una simile imposta agli enti locali, la cui mancanza di obiettività tecnica e di imparzialità è stata abbondantemente comprovata nella specifica esperienza fatta con le cessate imposte di famiglia e di consumo » (3-04070).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

CERAMI, Sottosegretario di Stato per le finanze. In Senato, il 26 novembre scorso, du-

rante l'ultima seduta di quell'Assemblea dedicata all'esame e alla approvazione definitiva del disegno di legge recante disposizioni in materia di imposta sui redditi e sulle successioni, il ministro delle finanze, introducendo il dibattito su talune modificazioni a carattere tecnico apportate al provvedimento dall'altro ramo del Parlamento, ha avuto modo di affermare che il Governo respinge ogni prospettiva di ricorrere a imposizioni straordinarie o particolari, ritenendo che esse costituirebbero soprattutto un ulteriore elemento di squilibrio e di disordine per l'amministrazione finanziaria, mentre dal punto di vista del merito non avrebbero apprezzabili giustificazioni di carattere sia economico sia fiscale.

La possibilità offerta dall'interrogazione in esame costituisce certamente un'occasione da non perdere per ribadire anche di fronte alla Camera questa posizione ferma del Governo, del resto più volte manifestata, in sede di dichiarazioni programmatiche ed anche successivamente.

Va sottolineato a tale proposito che, sempre nel corso della suddetta seduta del Senato, il ministro Visentini ha avuto occasione di ricordare che appena assunto l'incarico, un anno fa, egli dichiarò che non intendeva dare seguito alle proposte, già contenute in un decreto-legge e poi in una proposta di legge, dirette all'introduzione di una imposizione *una tantum* sui fabbricati.

Nella medesima sede il ministro ha fatto altresì presente che, di fronte ad alcuni inconvenienti riscontrati nell'applicazione dell'ILOR e dell'INVIM, va posta allo studio la possibilità di una rielaborazione della materia, con esclusione per altro di nuove imposizioni aggiuntive.

PRESIDENTE. L'onorevole Alpino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALPINO. Io non posso che dichiararmi soddisfatto della precisa affermazione dell'onorevole sottosegretario circa l'intenzione del Governo di evitare il ricorso ad imposizioni di carattere straordinario.

Ma, se sono soddisfatto per questa risposta allo specifico quesito posto dalla mia interrogazione, ciò non elimina l'insoddisfazione per i propositi di inasprimento nell'applicazione dell'INVIM e dell'ILOR, in quanto si tratta di due tassazioni discriminanti che colpiscono quasi esclusivamente

i redditi provenienti da fabbricati, in violazione di quel principio della proporzionalità del carico fiscale alla capacità contributiva che non può riferirsi alla diversa natura e alla diversa fonte dei redditi, ma deve tener conto unicamente della loro entità e volume. Grazie.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche e integrazioni alla legge 25 novembre 1971, n. 1096, sulla disciplina dell'attività sementiera (3894).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche e integrazioni alla legge 25 novembre 1971, n. 1096, sulla disciplina della attività sementiera.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pochi minuti per dichiarare il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale al provvedimento n. 3894 che ci accingiamo a votare. Esso rappresenta sia l'adempimento di un obbligo verso la Comunità economica europea da parte dello Stato italiano, sia una moderna e avanzata regolamentazione dell'attività sementiera, che consentirà di agevolare i piccoli commercianti meglio tutelandone la libertà commerciale di fronte ai grandi monopoli.

Certo, l'approvazione dell'articolo aggiuntivo di parte comunista 33. 0. 1 ha svilito il provvedimento; e se non dovessimo ritenere, secondo la logica e la tecnica giuridica, assolutamente inesistente la norma in tale occasione approvata, saremmo veramente indotti a dire che quel giorno a Montecitorio non ha prevalso la volontà di applicare i principi costituzionali, ma soltanto una logica politica completamente avulsa da quelle che sono le necessità di rettamente legiferare.

Non si può, infatti, uscire da questa alternativa: o la norma dell'articolo 33-*bis* rientra nella logica dell'articolo 117 della Costituzione, e allora è ultronea; oppure

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1975

vuole aggiungere qualcosa rispetto a quanto è stato già stabilito dalla legge 22 luglio 1975, n. 382, e allora resta inefficace giuridicamente.

Tuttavia, siccome noi riteniamo che tale norma non possa assolutamente prevaricare i principi costituzionali e i limiti costituzionali posti reciprocamente all'attività dello Stato e a quella delle regioni, crediamo di poter egualmente votare a favore di questo provvedimento, al quale ci siamo astenuti di presentare emendamenti in Assemblea avendo veduto accolte le nostre impostazioni in Commissione.

Votazione segreta di progetti di legge.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione finale del disegno di legge n. 3894.

L'ordine del giorno reca anche la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge Mammi ed altri n. 4076, esaminata in altra seduta.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Modifiche e integrazioni alla legge 25 novembre 1971, n. 1096, sulla disciplina della attività sementiera » (3894):

Presenti	379
Votanti	246
Astenuti	133
Maggioranza	124
Voti favorevoli	231
Voti contrari	15

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alesi	Amadeo
Alfano	Amodio
Aliverti	Andreoni
Allegri	Anselmi Tina
Allocca	Armani
Aloi	Artali
Alpino	Azzaro
Altissimo	Baghino

Baldi	Degan
Ballardini	Del Duca
Bandiera	De Leonardis
Barba	Delfino
Barbi	Della Briotta
Bardotti	Del Pennino
Bassi	De Maria
Beccaria	de Meo
Becciu	de Michieli Vitturi
Belci	de Vidovich
Bellisario	Di Giannantonio
Bellotti	di Nardo
Belussi Ernesta	Durand de la Penne
Berloffa	Elkan
Bernardi	Erminero
Bertè	Evangelisti
Bertoldi	Felisetti
Bianco	Feroli
Boffardi Ines	Ferrari
Boldrin	Ferri Mario
Bonalumi	Fontana
Borghì	Forlani
Borra	Fracanzani
Borromeo D'Adda	Franchi
Bortolani	Frau
Bosco	Fusaro
Bova	Galli
Bozzi	Galloni
Brandi	Gargani
Bressani	Gargano
Buffone	Gasco
Cabras	Gaspari
Caiati	Gerolimetto
Caiazza	Giglia
Calvetti	Giomo
Canepa	Giordano
Canestrari	Giovanardi
Capra	Girardin
Caroli	Grassi Bertazzi
Castelli	Guadalupi
Castiglione	Gui
Cavaliere	Gunnella
Ceccherini	Ianniello
Cervone	Iozzelli
Chiacchio	Isgrò
Ciccardini	Lapenta
Cocco Maria	Lattanzio
Codacci-Pisanelli	Lettieri
Compagna	Lima
Corà	Lindner
Cortese	Lo Bello
Cossiga	Lobianco
Costamagna	Lombardi Giovanni
Cotecchia	Enrico
Cottone	Lo Porto
Cuminetti	Lospinoso Severini
Dall'Armellina	Lucchesi
de' Cocci	Lucifredi

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1975

Luraschi
 Macchiavelli
 Maggioni
 Magnani Noya Maria
 Mancini Vincenzo
 Marchetti
 Marchio
 Marinelli
 Mariotti
 Marocco
 Martini Maria Eletta
 Marzotto Caotorta
 Massi
 Mattarelli
 Matteini
 Mazzola
 Mazzotta
 Merli
 Meucci
 Miceli Salvatore
 Micheli Pietro
 Misasi
 Mitterdorfer
 Monti Maurizio
 Morini
 Moro Dino
 Musotto
 Nicosia
 Nucci
 Olivi
 Orlando
 Orsini
 Padula
 Palumbo
 Pandolfi
 Patriarca
 Pavone
 Pazzaglia
 Pedini
 Pensa
 Perdonà
 Petrucci
 Pezzati
 Piccinelli
 Piccoli
 Pirolo
 Pisicchio
 Pisoni
 Postal
 Prandini
 Prearo
 Quilleri
 Rausa
 Rende
 Revelli
 Riccio Stefano
 Riz
 Rognoni

Rosati
 Ruffini
 Russo Carlo
 Russo Ferdinando
 Sabbatini
 Salizzoni
 Salvi
 Santagati
 Santuz
 Sanza
 Savoldi
 Sboarina
 Scalfaro
 Scarlato
 Schiavon
 Scotti
 Sedati
 Serrentino
 Servadei
 Servello
 Sisto
 Sobrero
 Spadola
 Speranza
 Spinelli
 Spitella
 Stella
 Storchi
 Strazzi
 Tantalo
 Tarabini
 Tarsia Incuria
 Tassi
 Tocco
 Tortorella Giuseppe
 Tozzi Condivi
 Traversa
 Tremaglia
 Truzzi
 Urso Giacinto
 Urso Salvatore
 Vaghi
 Valensise
 Vecchiarelli
 Vetrano
 Vetrone
 Villa
 Vincelli
 Vincenzi
 Vineis
 Volpe
 Zaffanella
 Zamberletti
 Zanibelli
 Zanini
 Zolla
 Zurlo

Si sono astenuti:

Abbiati Dolores
 Accreman
 Aldrovandi
 Allera
 Angelini
 Assante
 Baccalini
 Bacchi
 Baldassari
 Baldassi
 Ballarin
 Barboni
 Bardelli
 Bartolini
 Benedetti
 Berlinguer Enrico
 Berlinguer Giovanni
 Bianchi Alfredo
 Bini
 Boldrini
 Bonifazi
 Bortot
 Bottarelli
 Busetto
 Buzzoni
 Carrà
 Carri
 Caruso
 Cataldo
 Catanzariti
 Ceravolo
 Cesaroni
 Chanoux
 Chiarante
 Ciacci
 Gai Trivelli Anna
 Maria
 Cirillo
 Ciuffini
 Colajanni
 Conte
 Corghi
 Corvatta
 D'Alema
 D'Alessio
 D'Angelo
 D'Auria
 de Carneri
 De Sabbata
 Di Gioia
 Di Giulio
 Di Marino
 Di Puccio
 Donelli
 Dulbecco
 Faenzi

Federici
 Fibbi Giulietta
 Fioriello
 Flamigni
 Foscarini
 Fracchia
 Furia
 Galluzzi
 Gambolato
 Garbi
 Gastone
 Giannantoni
 Giannini
 Giovannini
 Gramegna
 Guglielmino
 Iperico
 Jacazzi
 Lamanna
 La Torre
 Lavagnoli
 Lizzero
 Mancinelli
 Mancuso
 Marras
 Martelli
 Maschiella
 Masullo
 Miceli Vincenzo
 Mignani
 Milani
 Mirate
 Monti Renato
 Nahoum
 Natta
 Niccolai Cesarino
 Niccoli
 Noberasco
 Pajetta
 Pani
 Peggio
 Pegoraro
 Pellegatta Maria
 Pellizzari
 Perantuono
 Picciotto
 Piccone
 Pistillo
 Pochetti
 Raicich
 Raucchi
 Riela
 Riga Grazia
 Sandomenico
 Sandri

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1975

Sbriziolo De Felice	Terraroli
Eirene	Tesi
Scutari	Tessari
Segre	Todros
Sgarbi Bompani	Traina
Luciana	Triva
Skerk	Trombadori
Stefanelli	Vania
Talassi Giorgi Renata	Venegoni
Tamini	Vetere
Tani	Vitali
Tedeschi	Zoppetti
Terranova	

Sono in missione:

Bologna	Laforgia
Castellucci	Mancini Antonio
Cattaneo Petrini	Miotti Carli Amalia
Giannina	Negrari
Fabbri	Reale Giuseppe
Fioret	Sinesio
Granelli	

MAMMI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi » (4076):

Presenti e votanti	400
Maggioranza	201
Voti favorevoli	368
Voti contrari	32

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Artali
Accreman	Ascari Raccagni
Achilli	Assante
Aiardi	Astolfi Maruzza
Aldrovandi	Azzaro
Alesi	Baccalini
Alfano	Bacchi
Aliverti	Baghino
Allegri	Baldassari
Allera	Baldassi
Allocca	Baldi
Aloi	Ballardini
Alpino	Ballarin
Altissimo	Bandiera
Amadeo	Barba
Amodio	Barbi
Andreoni	Barboni
Angelini	Bardelli
Anselmi Tina	Bardotti
Armani	Bartolini

Bassi	Ceravolo
Beccaria	Cervone
Becciu	Cesaroni
Belci	Chanoux
Bellisario	Chiacchio
Bellotti	Chiarante
Belussi Ernesta	Chiovini Cecilia
Benedetti	Ciacci
Berlinguer Enrico	Ciai Trivelli Anna
Berlinguer Giovanni	Maria
Berloffa	Ciccardini
Bernardi	Cirillo
Bertè	Cittadini
Bertoldi	Ciuffini
Bianchi Alfredo	Coccia
Bianco	Cocco Maria
Bini	Codacci-Pisanelli
Boffardi Ines	Colajanni
Boldrin	Compagna
Boldrini	Conte
Bonalumi	Corà
Bonifazi	Corghi
Borghì	Cortese
Borra	Corvatta
Borromeo D'Adda	Cossiga
Bortolani	Costamagna
Bortot	Cotecchia
Bosco	Cottone
Bottarelli	Cuminetti
Bova	D'Alema
Bozzi	D'Alessio
Brandi	Dall'Arnellina
Bressani	D'Angelo
Bucciarelli Ducci	D'Auria
Buffone	de Carneri
Busetto	de' Cocci
Buzzoni	Degan
Cabras	Del Duca
Gaiati	De Leonardis
Gaiazza	Delfino
Calvetti	Della Briotta
Ganepa	Del Pennino
Ganestrari	De Maria
Capponi Bentivegna	de Meo
Carla	de Michieli Vitturi
Capra	De Sabbata
Cárolì	de Vidovich
Carrà	Di Giannantonio
Carri	Di Gioia
Caruso	Di Giulio
Casapieri Quagliotti	Di Marino
Carmen	di Nardo
Castelli	Di Puccio
Castiglione	Donelli
Cataldo	Dulbecco
Catanzariti	Durand de la Penne
Cavaliere	Elkan
Ceccherini	Erminero

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1975

Fabbi Seroni	Lima	Nicosia	Santuz
Adriana	Lindner	Noberasco	Sanza
Faenzi	Lizzero	Nucci	Savoldi
Federici	Lo Bello	Olivi	Sboarina
Felici	Lobianco	Orlando	Sbriziolo De Felice
Felisetti	Lombardi Giovanni	Orsini	Eirene
Feroli	Enrico	Padula	Scalfaro
Ferrari	Lo Porto	Pajetta	Scarlato
Ferri Mario	Lospinoso Severino	Palumbo	Schiavon
Fibbi Giulietta	Lucchesi	Pandolfi	Scolti
Fioriello	Lucifredi	Pani	Scutari
Flamigni	Luraschi	Patriarca	Sedati
Fontana	Macchiavelli	Pavone	Segre
Foscarini	Maggioni	Pazzaglia	Serrentino
Fracanzani	Magnani Noya Maria	Pedini	Servadei
Fracchia	Malagugini	Peggio	Servello
Franchi	Mammi	Pegoraro	Sgarbi Bompani
Frau	Mancinelli	Pellegatta Maria	Luciana
Furia	Mancini Vincenzo	Pellizzari	Sisto
Fusaro	Mancuso	Pensa	Skerk
Galli	Mantella	Perantuono	Sobrero
Galloni	Marchetti	Perdonà	Spadola
Galluzzi	Marchio	Pezzati	Spagnoli
Gambolato	Mariuelli	Piccinelli	Speranza
Garbi	Mariotti	Picciotto	Spinelli
Gargani	Marocco	Piccoli	Spitella
Gargano	Marras	Piccone	Stefanelli
Gasco	Martelli	Pirolò	Stella
Gaspari	Martini Maria Eletta	Pisicchio	Storchi
Gastone	Marzotto Caotorta	Pisoni	Strazzi
Gerolimetto	Maschiella	Pistillo	Talassi Giorgi Renata
Giannantoni	Massi	Pochetti	Tamini
Giannini	Masullo	Postal	Tani
Giglia	Mattarelli	Prandini	Tantalo
Giomo	Matteini	Prearo	Tarabini
Giordano	Mazzola	Principe	Tarsia Incuria
Giovanardi	Mazzotta	Quilleri	Tassi
Giovannini	Menichino	Raicich	Tedeschi
Girardin	Merli	Rampa	Terranova
Gramegna	Meucci	Raucci	Terraroli
Grassi Bertazzi	Miceli Salvatore	Rausa	Tesi
Guadalupi	Miceli Vincenzo	Rende	Tessari
Guglielmino	Micheli Pietro	Revelli	Tocco
Gui	Mignani	Riccio Stefano	Todros
Gunnella	Milani	Riela	Tortorella Giuseppe
Ianniello	Mirate	Riga Grazia	Tozzi Condivi
Innocenti	Misasi	Riz	Traina
Iozzelli	Mitterdorfer	Rognoni	Traversa
Iperico	Molè	Rosati	Tremaglia
Isgrò	Monti Maurizio	Ruffini	Tripodi Girolamo
Jacazzi	Monti Renato	Russo Carlo	Triva
La Bella	Morini	Russo Ferdinando	Trombadori
Lamanna	Moro Dino	Sabbatini	Truzzi
Lapenta	Musotto	Salizzoni	Turchi
La Torre	Nahoum	Salvi	Urso Giacinto
Lattanzio	Natta	Sandomenico	Urso Salvatore
Lavagnoli	Niccolai Cesarino	Sandri	Vaghi
Lettieri	Niccoli	Santagati	Valeisise

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1975

Vania	Vineis
Vecchiarelli	Vitali
Venegoni	Volpe
Venturoli	Zaffanella
Vetere	Zamberletti
Vetrano	Zanibelli
Vetrone	Zanini
Villa	Zolla
Vincelli	Zoppetti
Vincenzi	Zurlo

Sono in missione:

Bologna	Laforgia
Castellucci	Mancini Antonio
Cattaneo Petrini Giannina	Miotti Carli Amalia Negrari
Fabbri	Reale Giuseppe
Fioret	Sinesio
Granelli	

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge, in seguito al nuovo esame chiesto alle Camere dal Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione:

Senatori VIVIANI e COPPOLA: « Riforma della composizione e del sistema elettorale per il Consiglio superiore della magistratura » (già approvata dal Senato e dalla Camera dei deputati e modificata da quel Consesso) (3673-ter).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

GIRARDIN, Segretario, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 9 dicembre 1975, alle 17:

1. — Svolgimento di interpellanze.
2. — Interrogazioni.

3. — Discussione delle proposte di legge:

Senatori DALVIT ed altri: Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 (approvata dalla IX Commissione permanente del Senato) (3425);

GIOMO ed altri: Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione (588);

VAGHI ed altri: Norme per la tutela e la salvaguardia dell'avifauna migrante nell'ambito dell'attività venatoria (3531):

— Relatore: Truzzi.

4. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (nuovo testo della Commissione) (2695-bis);

e delle proposte di legge:

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMEGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCETTI ed altri (2342); POCETTI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627);

— Relatori: Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

5. — Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1975

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore*: Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

— *Relatore*: de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore*: Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

LETTIERI ed altri: Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento; e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari (2773);

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore*: Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore*: Galloni.

6. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento)*:

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore*: De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 17,15.

II. CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI -- SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1975

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ARTALI, MOSCA E ACHILLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che la condotta della direzione dell'EGAM, la mancata applicazione degli accordi sindacali sottoscritti, le iniziative arbitrarie e provocatorie hanno determinato un clima di grave tensione all'interno delle aziende del gruppo ed in particolare alla Breda Siderurgica di Sesto San Giovanni ed alla Cogne di Aosta —:

se il Governo ritenga necessario intervenire per superare le ingiustificate resistenze dell'EGAM, per fare applicare gli accordi sottoscritti con la FLM per impedire che l'azienda prosegua in iniziative arbitrarie come già avvenuto con il ponte imposto dal 1° all'8 novembre 1975 alla Breda Siderurgica ed alla Cogne con la richiesta — contrastante con gli accordi sottoscritti — di cassa integrazione dal 21 dicembre 1975 al 6 gennaio 1976;

quali direttive il Governo intenda impartire in relazione all'incontro previsto per il 4 dicembre 1975 tra direzione EGAM e FLM per definire l'applicazione dell'accor-

do del 12 aprile 1975 su investimenti, sviluppo produttivo, appalti, organici necessari ed occupazione. (5-01188)

TRIPODI GIROLAMO, CATANZARITI, LAMANNA, GIUDICEANDREA, PICCIOTTO E RIGA GRAZIA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso che la situazione economica e sociale della Calabria è divenuta allarmante mentre gli impegni governativi assunti con il « pacchetto Colombo » del 1970 non vanno avanti o segnano un *iter* molto lento — quali sono le cause che non solo hanno ostacolato l'inizio dei lavori relativi al quinto centro siderurgico ma che:

a) hanno permesso alla società COGITAU, appaltatrice dei lavori del porto di Gioia Tauro, di mantenere a distanza di otto mesi uno scandaloso livello occupazionale a soli 72 operai quando l'importo dell'opera supera 80 miliardi di lire e i lavoratori disoccupati sono decine di migliaia;

b) hanno impedito alla Cassa per il Mezzogiorno di dare corso alla concreta e totale attuazione al progetto speciale per la Piana di Rosarno-Gioia Tauro e la tirrenica approvato dal CIPE in data 5 aprile 1974.

Inoltre, si chiede di conoscere entro quali tempi saranno appaltati e iniziati i lavori di costruzione della strada a scorrimento veloce tra la ionica e la tirrenica e della diga di Castagnaro, unitamente agli impianti irrigui di tutta la Piana di Gioia Tauro-Rosarno. (5-01189)

* * *

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1975

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GENOVESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere per porre fine alla situazione di stallo conseguente alla rottura delle trattative riguardanti la categoria del parastato creatasi tra la delegazione degli enti e gli organismi sindacali.

Ciò ha provocato l'immediata reazione delle categorie interessate originando in talune sedi aspetti di esasperata protesta con conseguenti disservizi e disagi all'intera collettività nazionale verso la quale sono rivolte le prestazioni previdenziali e assistenziali o comunque i servizi di pubblica utilità.

Tenuto conto che la divergenza vanifica i principi fissati nell'intesa precedentemente raggiunta nel preambolo all'ipotesi di contratto e previsti dalla legge n. 70 del 20 marzo 1975 sul riassetto del parastato, viene meno l'impegno di risolvere la vertenza assunto dal Governo nell'ottobre 1975 nel contesto dell'accordo sul pubblico impiego.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere tempestivamente per definire il potere contrattuale della delegazione degli enti per consentire la più rapida e compiuta definizione del contratto che s'inquadra armonicamente nel più vasto impegno di riforme che investono il settore, come l'eliminazione degli enti inutili, la riforma sanitaria, quella previdenziale e assistenziale. (4-15429)

BUSETTO E PEGORARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza dell'iniziativa promossa dal comando della Regione aerea di Milano in particolare del vicecomandante generale Piccio, con la quale 7 sottufficiali dell'aeronautica di stanza nelle basi di Treviso, Vittorio Veneto e Chioggia sono stati colpiti da misure disciplinari consistenti in alcuni giorni di sala di punizione di rigore per aver partecipato ad una manifestazione (non la prima) rivolta ad affermare esigenze di democratizzazione dell'esercito;

per sapere se risponda a verità che sarebbero pronti altri ottanta circa di provvedimenti disciplinari analoghi a quelli sopra descritti;

per sapere se intende intervenire:

1) perché tali provvedimenti disciplinari siano bloccati e rimossi;

2) perché ancor prima che il Parlamento discuta la bozza del nuovo regolamento militare, sia consentito agli appartenenti alle forze armate almeno di poter rappresentare le proprie idee su temi di riforma e del rinnovamento sociale che interessano sempre più sensibilmente la totalità dei cittadini. (4-15430)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere -

in ordine ai risultati emersi nel corso del convegno delle forze di polizia, indetto e presieduto dai rappresentanti della federazione unitaria CGIL, CISL e UIL, al quale hanno partecipato delegati di Taranto e di Lecce;

nonché in relazione a quanto è emerso nel corso dell'assemblea, svoltasi a Brindisi, presso la sede della CISL, nel quadro di detto convegno, al quale hanno preso parte guardie, graduati e funzionari di pubblica sicurezza, nel programma di organizzare un più vasto convegno regionale delle forze di polizia, fissato per il 30 novembre 1975 a Bari -

con quali urgenti iniziative e con quali interventi altrettanto solleciti il Ministro si proponga di accogliere le istanze, rivendicazioni, proposte e suggerimenti, ribaditi in dette sedi, per la ristrutturazione delle forze dell'ordine, soprattutto, per scongiurare che esse, sotto la spinta demagogica di schieramenti politici interessati, finiscano per indursi alla costituzione di politicizzati sindacati, come detti partiti suggeriscono. (4-15431)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se le indagini relative al rapimento dell'ex emigrato in Venezuela Giovanni Antonio Ceselia, tenuto prigioniero sin dal 19 luglio 1975 dai banditi, che non hanno concluso trattative con la moglie del sequestrato, siano tuttora in corso, ovvero se siano state sospese, e quali risultati abbiano conseguito, nella ipotesi del proseguimento, in relazione al mantenimento in vita del prigioniero, sul quale la consorte stessa ha manifestato apprensioni in un nuovo appello indirizzato ai criminali. (4-15432)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1975

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza che i militi della Benemerita hanno scoperto in questi giorni una fabbrica clandestina di fuochi artificiali allestita nella zona di Poggioreale a Napoli e nelle ex baracche del campo ARAR, sequestrando oltre 10 quintali di « botli » già pronti per la messa in commercio;

se ritenga di intervenire per disporre che gli organi di polizia eseguano indagini del genere più approfondite e più frequenti e non soltanto, come sempre accade, nel periodo che precede la festività del Natale, per evitare che abbiano a ripetersi quei sinistri mortali per lo scoppio di dette fabbriche clandestine. (4-15433)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli organi di polizia sono riusciti ad identificare e a denunciare il rapinatore che il 25 novembre 1975, nel popolare corso Secondigliano alle porte di Napoli, in pieno giorno ha aggredito e rapinato la professoressa Maria Basso, bloccando la donna mentre era in macchina ed impossessandosi della borsetta e di 30 mila lire. (4-15434)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che, in pieno giorno, alla periferia del comune di Frattamaggiore alle porte di Napoli, il 25 novembre 1975, una coppia di fidanzati — tali Francesco Scognamiglio e Franca Morelli — sono stati aggrediti da due malviventi armati di pistole e di coltello e rapinati di circa 40 mila lire;

se gli organi di polizia sono riusciti ad identificare i criminali. (4-15435)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda intervenire presso i competenti organi dirigenti delle forze di polizia operanti nell'ambito di questa regione Campania, con particolare riguardo alla città di Napoli, perché pattuglie della polizia stradale vengano impiegate in servizio di vigilanza e di regolamentazione del traffico, anche all'interno della città stessa, quando manifestazioni di protesta, scioperi e cortei di dimostranti provocano — come tanto di sovente accade — un mag-

giore intasamento della circolazione, con blocchi e paralisi totali dell'intera area metropolitana, in aggiunta all'opera insufficiente dei vigili urbani, e specialmente quando anche questi, come da qualche tempo praticano, non sono impegnati nel servizio perché partecipanti a dette manifestazioni. (4-15436)

ALFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — con riferimento a precedente interrogazione n. 4-15120, senza riscontro, ed in relazione alle recenti comunicazioni rese dal sottosegretario Spittella alla Camera il 25 novembre 1975, in risposta ad interrogazioni parlamentari, con le quali ha annunciato che il Governo, per colmare lacune ed eliminare casi di sovrappollamento, ha presentato un disegno di legge tendente ad istituire università e facoltà in Abruzzo, Basilicata e Molise, con particolare riferimento alle province di L'Aquila e Chieti — se e quando intenda adottare analoghe iniziative per la istituzione di una nuova università in una delle province della Campania, in accoglimento delle ansiose istanze di studenti, docenti e popolazioni di queste zone, nonché dei voti e degli ordini del giorno in proposito formulati da lungo tempo dalla giunta e dal consiglio regionali, al fine di provvedere, con altrettanta sensibilità e sollecitudine, a colmare lacune e ad eliminare casi di sovrappollamento della popolazione studentesca, che i presidi universitari attualmente in funzione in Campania avvertono in misura incontestabilmente non inferiore a quella di altre province e regioni. (4-15437)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se rispondano al vero le diffuse e recenti notizie riportate dagli organi della stampa nazionale, secondo le quali l'anonima sequestro aveva da tempo programmato il sequestro della dottoressa in farmacia Angelina Natale Ziaco, poi rapita in questi giorni;

che i banditi avevano telefonato alla vittima sin dal luglio 1975 per avvertirla di preparare « molli soldi » per il riscatto;

se le competenti forze dell'ordine erano o meno a conoscenza di quel programma e di quelle minacce dell'anonima sequestri;

se e quali misure e accorgimenti precauzionali erano stati predisposti, quanto

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1975

meno per tentare di scongiurare che il criminoso piano fosse portato impunemente a compimento, con tracotante sfida, rinnovata ai poteri dello Stato. (4-15438)

MENICACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti si ritenga di adottare per il restauro, la conseguente riapertura e comunque la completa riutilizzazione del teatro comunale condominiale di Gubbio, il quale rappresenta la unica sala per spettacoli culturali, esistente in quella città, dal grande richiamo storico, artistico e monumentale, ma che dal lontano 1960 ha chiuso i battenti ed è ormai in stato di totale abbandono, anche per la indifferenza manifestata da quella amministrazione comunale, la quale preferisce coltivare con i condomini del plesso teatrale rapporti improntati ad ostilità e ripicca allo scopo di difendere posizioni di faziosa prevenzione che rischiano di sfociare anche in azioni di natura giudiziaria. (4-15439)

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali ragioni ostano ancora a che sia definitivamente operato il restauro delle due bellissime opere in bronzo — « il grifo » ed « il leone » — di fattura etrusca, trasportate alcuni anni or sono da Perugia presso l'Istituto centrale del restauro in Roma per garantire la loro conservazione, a tutt'oggi non ancora ultimato nonostante le previsioni fatte inizialmente, o quantomeno se le due opere si intendono restituire a Perugia e come si intende collocarle. (4-15440)

MENICACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo e degli affari esteri.* — Per sapere — attesa l'universalità del messaggio francescano, l'incomparabile valore storico, artistico e monumentale della città di Assisi, attesa altresì l'alta capacità ricettiva di cui la città dispone, la sua centralità rispetto non soltanto all'Umbria e all'Italia centrale, ma rispetto all'intera penisola e a distanza non eccessiva dalla capitale, anche per andare incontro alle preoccupate sollecitazioni in tema di sviluppo economico e sociale espresse nell'anno 1971 dalla Commissione finanze e tesoro del Senato e della Camera dei de-

putati, in sede di interpretazione della legge speciale 9 ottobre 1957, n. 976, concessa in favore del comune e del territorio di Assisi proprio al fine di salvaguardare il suo patrimonio culturale, storico e religioso e sviluppare il suo potenziale economico; oltre che per lo scopo di accendere o riaccendere gli interessi dell'Europa e di tutto il mondo cattolico nei riguardi di Assisi (sta per attuarsi il gemellaggio tra la città natale del poverello e San Francisco di California) — se non ritengano di prendere in considerazione la proposta a suo tempo avanzata dagli enti locali e da molteplici associazioni religiose e culturali di addivenire alla progettazione e realizzazione in quel centro di un moderno « Palazzo dei Congressi » da utilizzare ai fini pubblici, civili, religiosi e culturali. (4-15441)

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in applicazione di quei principi di ispirazione morale e pedagogica cui didatticamente dovrebbe informarsi una scuola moderna, ritenga di prendere opportuni provvedimenti a che venga accolto finalmente l'antico voto di istituire nella città di Rieti una scuola di musica e di strumentistica, allo scopo di andare incontro con tale istituzione alle pressanti richieste della brava e virtuosa gioventù reatina, la quale ha dimostrato e dimostra tuttora di volere istruirsi e perfezionarsi nell'arte musicale, oltre che di numerosi docenti e presidi di scuole, amareggiati per il disinteresse dimostrato sul problema dai vari enti locali, per creare le premesse per istituire gradualmente nella patria di Vespasiano e di Varrone una « Accademia musicale sabina ». (4-15442)

MENICACCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se è prevedibile, come si dice negli ambienti interessati, che i Giochi della gioventù possano svolgersi per la prossima edizione con la totale diserzione degli insegnanti di educazione fisica, la cui mancata collaborazione — come per l'edizione degli anni passati — avrà inevitabilmente una negativa e determinante ripercussione sul programma e sui risultati complessivi;

per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano assumere per garantire tale partecipazione organizzativa per far cessare

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1975

lo stato di insoddisfazione della categoria, la quale ha già rinunciato per lo stesso motivo ai gruppi sportivi scolastici;

per sapere quale patente di serietà e di credibilità possa attribuirsi a tali Giochi della gioventù che nelle varie fasi comunali potranno vivere solo in parte, dato che per lo più vengono scartate l'atletica leggera e la ginnastica che sono gli sport di base fondamentale. (4-15443)

GIOMO E ALPINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se non ritengono di suggerire alla Biennale di Venezia la quale ha deciso di ospitare nel palazzo del cinema del Lido di Venezia l'ultima edizione del Tribunale Russell, di concedere analoga ospitalità al Tribunale Sakharov in omaggio al principio della obiettività politica e dell'imparziale lotta contro ogni forma di repressione e di violazione dei diritti civili ed umani nel mondo. (4-15444)

MENICACCI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se la società «Perugina» con stabilimento nel capoluogo umbro beneficiò di un grosso mutuo statale a tasso particolarmente agevolato circa 10 anni or sono, allorché ebbe a prospettare il trasferimento del nuovo stabilimento poi costruito a S. Sisto, nella periferia di Perugia, dietro l'impegno formale assunto di portare i propri dipendenti dalle 3.000 unità attuali a 5.000 unità.

Per conoscere l'ammontare dei mutui di cui la società si è giovata, anche in epoche successive, le condizioni alle quali gli stessi vennero concessi, se risulta che il predetto impegno è stato mantenuto, in tutto e in parte, e i motivi che eventualmente possono averne determinato la disattesa. (4-15445)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia a conoscenza di quanto pubblicato nel libro *Cuore '44*, edito dal Centro di educazione democratica di Lucca, per cui il tenente cappellano Luigi Ghilardini, ricordando l'eroica e sanguinosa vicenda di Cefalonia, pur perdendosi in elogi nei riguardi dell'allora capitano Renzo Apollonio, attribuisce a quest'ultimo, uno dei pochi ufficiali superstiti del massacro di Cefalonia, la responsabilità di quanto avvenne, con

l'azione di fuoco contro motozattere tedesche avvenuta il 13 settembre 1943, nel momento in cui il comando della divisione Acqui conduceva le trattative per l'armistizio;

se sia esatto quanto scrive il tenente cappellano Luigi Ghilardini, per cui la sospensione dell'esecuzione della sentenza di morte nei riguardi dell'allora capitano Renzo Apollonio avvenne per diretta intercessione di alcuni soldati tedeschi;

se sia esatto che l'allora capitano Renzo Apollonio svolse, dopo il massacro, funzioni di interprete con i tedeschi;

i motivi per cui la proposta di conferire all'allora capitano Renzo Apollonio la medaglia d'oro al valor militare venne poi tramutata in promozione. (4-15446)

D'ANGELO E D'AURIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per i quali la GEPI disattende gli impegni — concreti anche nell'accordo stipulato con le organizzazioni sindacali il 15 ottobre 1975 al Ministero del lavoro — derivatigli dalla decisione di intervenire per il riassetto dell'azienda di confezioni COVIT di Grumo Nevano (Napoli), atteso che da tempo sono state accertate le possibilità di risanamento e di mantenimento in vita di questa unità produttiva, salvaguardando, così, l'occupazione a oltre trecento lavoratori.

Gli ingiustificati indugi frapposti dalla GEPI all'attuazione di detti impegni, richiedono, ad avviso degli interroganti, un immediato e deciso intervento, per evitare che procedure pretestuose, o il perseguimento di finalità recondite, impediscano l'attuazione di un programma di intervento già definito nelle sue linee essenziali, acuendo la già tesa situazione sociale napoletana già al limite per la grave e diffusa disoccupazione. (4-15447)

DE LORENZO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione venutasi a creare a seguito della prolungata inadempienza di numerose Casse mutue coltivatori diretti, le quali da tempo non corrispondono gli onorari ai medici specialisti, sia ambulatoriali, sia convenzionati esterni, nonché ai medici generici laddove, in base agli accordi provinciali, viene erogata l'assistenza sanitaria in forma diretta ai mutuali delle Casse medesime.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1975

Al riguardo non sembra inopportuno ricordare che i medici interessati hanno accettato di svolgere la propria opera professionale, in favore degli assistiti dalle suddette Casse, con compensi di gran lunga inferiori ai minimi tariffari, solo in considerazione delle finalità sociali da perseguire. Ma non si può certo pretendere che essi attendano anni per riscuotere quanto loro dovuto.

Ciò stante l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intendano adottare, con carattere di urgenza, al fine di scongiurare le gravissime conseguenze che potrebbero derivare, a breve scadenza, all'assistenza sanitaria della categoria qualora i medici specialisti e generici, nel perdurare della inadempienza delle Casse mutue coltivatori diretti, fossero costretti a recidere ogni rapporto con le Casse stesse. (4-15448)

COTECCHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che presso procure di tribunali militari vanno diventando sempre più numerose le denunce di smarrimento di armi (per lo più pistole calibro 9, quindi armi da guerra) in dotazione ai militari di qualsiasi corpo od arma;

se tale fenomeno sia da ritenersi gravissimo in relazione alla già preoccupante e pesante situazione dell'ordine pubblico;

se siano state istituite commissioni atte ad accertare la veridicità o meno di tali smarrimenti;

se siano state richiamate per una più severa applicazione le disposizioni già esistenti a riguardo presso i procuratori dei tribunali militari. (4-15449)

COTECCHIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se sia stata istituita la commissione di inchiesta per accertare le cause delle continue evasioni di pericolosi delinquenti dalle carceri e se sia allo studio una riforma adeguata;

se detta commissione stia indagando per stabilire in che modo i detenuti vengano in possesso di « piedi di porco », di coltelli tipo pugnali ben affilati e di altri arnesi di ferro atti ad offendere, considerato che ogni istituto di pena è dotato di un *detector* che individua nei pacchi destinati ai predetti qualsiasi detrito di metallo, di proporzioni anche microscopiche;

se, in base alla frase dal Ministro pronunciata giorni or sono, asserendo che « il Ministero si chiama di grazia e giustizia, ma in realtà è quello delle carceri » abbia inteso manifestare preoccupazione per la grave crisi che attraversano i penitenziari;

se ritenga che il carcere debba considerarsi solamente un luogo di redenzione e non pure di espiatione e se principalmente sia avviso che bisogna dare maggiori poteri ai direttori delle carceri per il mantenimento dell'ordine e strumenti più idonei agli agenti di custodia, migliorandone le condizioni morali ed economiche. (4-15450)

VALENSISE, TRIPODI ANTONINO E ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali indagini e con quale esito siano state effettuate per il gravissimo attentato subito il 1° dicembre 1975 in Palmi (Reggio Calabria) dall'avvocato Francesco Saletta, noto professionista, il cui studio, in pieno centro cittadino, è stato devastato dall'esplosione di un ordigno che avrebbe potuto provocare una strage e che ha prodotto ingenti danni all'appartamento, attentato che ha suscitato enorme emozione nell'opinione pubblica, sempre più allarmata per il susseguirsi di simili manifestazioni criminose alle quali non sembrano rispondere adeguatamente le strutture statuali per il mantenimento dell'ordine nonostante l'abnegazione del personale della polizia e dei carabinieri.

Per conoscere le misure adottate e i risultati delle indagini in ordine all'altro similare attentato sofferto dallo stesso avvocato Saletta nello scorso agosto. (4-15451)

SABBATINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - in relazione al decreto ministeriale 9 ottobre 1975 con il quale è stata disposta la soppressione dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Osimo in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644 - se ritenga di dover sospendere l'esecuzione di detto decreto almeno fino a tutto il 1976, sia in relazione alla copiosa documentazione a suo tempo trasmessa al Ministero con la quale si sono fornite ampie giustificazioni per il mantenimento dell'ufficio, sia in relazione alle innovazioni contenute nelle recenti disposizioni di modifica della riforma fiscale. (4-15452)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1975

COTECCHIA. — *Al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per sapere —

premessi che da anni si va parlando a più riprese dell'assegno perequativo da corrispondere agli impiegati statali collocati in pensione antecedentemente al 1° gennaio 1973;

considerato che in moltissime occasioni ed in ultimo il 20-21-22 ottobre 1975, si sono susseguite riunioni tra il Ministero per l'organizzazione della pubblica amministrazione ed i sindacati, assicurando di aver preso provvedimenti in favore dei pensionati stessi;

tenuto presente che tutta la stampa ha sbandierato ripetutamente che ai predetti finalmente « era stata resa giustizia sanando così una palese iniquità » con l'estensione dell'assegno perequativo e dell'aumento del 9 per cento sulla pensione secca percepita;

accertato che finora nulla è stato fatto da parte del Governo e dei sindacati per questa benemerita categoria di cittadini che ha servito lo Stato in umiltà, fedeltà ed in silenzio —

quali seri provvedimenti intenda adottare nei confronti di questi ex impiegati, vecchi e malandati, che lottano quotidianamente tra moltissime difficoltà economiche e se ritenga intervenire presto e con senso di umanità, comprensione, giustizia concedendo loro ciò che compete di diritto, dopo promesse che si rinnovano inutilmente da anni. (4-15453)

DAL SASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali motivi giustificano le perquisizioni in atto disposte dalla questura di Padova a carico di persone iscritte o simpatizzanti del MSI-destra nazionale;

di quali reati essi siano accusati ed in base a quali indizi;

se esistano elementi per considerare dette iniziative della questura di Padova di carattere politicamente persecutorio;

se siano state disposte contemporaneamente anche perquisizioni a carico di persone iscritte o simpatizzanti di movimenti di sinistra;

di quali reati esse siano accusate ed in base a quali indizi. (4-15454)

COTECCHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere —

premessi che ormai la faziosità e la menzogna restano le strutture portanti della

radiotelevisione italiana, sempre più aggogata al carro di questo o quel padrone;

considerato che tali strutture rispecchiano fedelmente una volontà sempre acquiescente da parte del Governo, che viceversa avrebbe tutto il dovere di controllare la veridicità sulle notizie da diffondere;

tenuto presente che anche in occasione della sepoltura di Franco è stato affermato che egli riposa nella nota *Valle de Los Caidos*, dove, secondo le ridicolaggini della RAI-TV italiana sarebbero sepolti solamente i caduti franchisti della guerra civile, mentre tutto il mondo sa che, subito dopo quella guerra, fu proprio il *Caudillo* a far raccogliere tutte le salme di franchisti ed antifranchisti e riporle nella detta *Valle de Los Caidos*, dove riposano l'una accanto all'altra, superbo monito di grande civiltà e sublime manifestazione di pacificazione nazionale —

se e come si intenda intervenire per disciplinare, almeno sotto un profilo storico della verità, le notizie che quotidianamente vengono propinate al popolo.

La libertà anche per la TV resta tale solamente se essa si ispira alla più obiettiva della verità, se rispecchia onestà di intenti e di vedute; altrimenti, oltre ad essere ridicola, è faziosità, ottusità, cretinismo, imbecillaggine. (4-15455)

COTECCHIA. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere:

se vi sia effettivamente una reale volontà di corrispondere per intero la tredicesima mensilità, in occasione delle feste natalizie, ai militari appartenenti alla pubblica sicurezza, ai carabinieri, alla guardia di finanza, così come avviene per tutti gli statali, senza parlare dei parastatali ed altri impiegati che percepiscono dalle 15 alle 18 mensilità all'anno;

se si intenda veramente e concretamente andare incontro a questa benemerita categoria sottoposta quotidianamente a sacrifici immani di lavoro, di responsabilità, di continuo e serio rischio della vita;

se i Ministri, atteso che ogni anno si ripropone sempre questo scottante problema senza mai risolverlo, siano propensi a stornare il bilancio del proprio Ministero, come del resto avviene per casi di particolare urgenza, per sanare così, nella immediatezza delle prossime festività, una così sconcertante ed avvilita iniquità,

provvedendo successivamente alla copertura della spesa.

Le forze di polizia restano ancora in attesa di provvedimenti adeguati al lavoro ed al pericolo della vita che corrono: è questa la circostanza migliore per chi positivamente vuol dimostrare un pieno fattivo interessamento in loro favore: se ciò non si fa, vuol dire che manca chiaramente la volontà e tutte le proposte che vengono presentate in Parlamento, accompagnate da discorsi più o meno esaltanti, restano chiacchiere, demagogia, pura e sola propaganda a scopo elettorale. (4-15456)

D'AQUINO E TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se intenda intervenire con l'urgenza del caso perché sia evitata la minacciata soppressione dell'Associazione nazionale assistenza orfani sanitari, considerati gli altri fini sociali e morali dell'ente, insostituibili, che ne trae la categoria degli interessati. (4-15457)

DELFINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga doveroso predisporre immediati e adeguati interventi in favore degli agricoltori della provincia di Chieti e in particolare di quelli di Canosa, Filetto, Orsogna e Tollo danneggiati dal maltempo che ha abbattuto i loro capanneti.

L'interrogante ritiene che il risarcimento deve essere congruo e tempestivo in modo da consentire la pronta riparazione dei danni subiti e non compromettere ulteriormente la futura produzione. (4-15458)

TALASSI GIORGI RENATA E BUZZONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione presente negli istituti scolastici della città e provincia di Ferrara (ma a quanto risulta anche in altre città), nei quali, a distanza di oltre due mesi dall'inizio del corrente anno scolastico, mancano ancora moltissimi insegnanti, facendo ricadere sui pochi regolarmente assegnati, un peso insostenibile, mentre migliaia di giovani insegnanti sono senza lavoro;

se inoltre è a conoscenza che a seguito di questo intollerabile stato di cose, è in atto un'agitazione che coinvolge insegnanti, studenti, famiglie, con la partecipazione solidale delle istituzioni democratiche,

che, per evitare, giustamente, che « disguidi burocratici », nell'assegnazione del personale, da parte del Ministero, provochino tanti disagi per tutti, con il pericolo di compromettere l'anno scolastico, dal momento che, stante ormai l'imminenza delle festività natalizie e di fine anno, il normale funzionamento scolastico è prevedibile soltanto dopo tali festività;

se non ritenga urgente intervenire per evitare che tale situazione abbia a deteriorarsi ulteriormente, predisponendo delle misure che possano ridurre al minimo il mancato funzionamento dell'attività scolastica, attraverso ore supplementari di recupero, da svolgersi al di fuori dell'orario normale di insegnamento, garantendo agli insegnanti che sono disposti a tale ulteriore sforzo, una retribuzione adeguata;

se infine non ritenga prevedere per tempo, misure che evitino, nel prossimo futuro, analoghe, deprecabili disfunzioni.

(4-15459)

BORROMEO D'ADDA E DE VIDOVICH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in merito all'interrogazione presentata e annunciata il 17 luglio 1975 in ordine al rilascio del giovane Mondadori, fermato per detenzione di droga, ed alla successiva risposta —

le ragioni per cui al giovane Mondadori non furono forniti dal Centro assistenza drogati i medicinali necessari, quali garanzie avesse ricevuto il magistrato e da chi per l'immediato ricovero del drogato; si chiede infine di conoscere le cause della morte del Mondadori avvenuta alcune settimane dopo il suo rilascio e se il tragico epilogo non sia dovuto ad ulteriori eccessive dosi di stupefacente. (4-15460)

BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere a quale punto è la pratica del signor Pellegrino Sertori di Fusine in provincia di Sondrio diretta all'ottenimento della pensione di guerra. Il numero del ricorso è 728340 trasmesso in data 20 maggio 1972. (4-15461)

BORROMEO D'ADDA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno finora impedito al signor Antonio Giorla nato il 20 febbraio del 1893 in Como di ottenere la nomina di Cavaliere di Vittorio Veneto. (4-15462)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1975

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — anche in relazione alle recenti comunicazioni date dal sottosegretario di Stato, in risposta ad interrogazioni parlamentari, con le quali è stato assicurato che " si è provveduto ad attrezzare meglio i tribunali e le preture e ad aumentare l'organico di magistrati e personale per le controversie di lavoro " — se è a conoscenza:

che nella importante pretura unificata di Napoli attualmente risultano destinati soltanto circa 20 magistrati alla sezione per le controversie di lavoro di detto ufficio, contro le 34 unità di giudici previste dalle disposizioni del Consiglio superiore della magistratura;

che detto esiguo numero di giudicanti, per il volume delle controversie, è costretto a sottoporsi ad un lavoro sfiante sia per la tenuta delle udienze istruttorie e dibattimentali, sia per la redazione delle sentenze;

che, in conseguenza della prospettata esiguità numerica e del documentato volume di controversie, sovente i magistrati sono costretti a non potere osservare i termini speciali per la definizione di dette controversie previsti dal nuovo processo del lavoro;

che, per la carenza di personale di cancelleria lamentata da anni da detto ufficio, l'assistenza nelle udienze ai giudici viene data soltanto da personale avventizio e da amanuensi, senza idonea preparazione e senza sufficiente competenza attitudinale, che tornano a discapito di un corretto funzionamento della giustizia.

« Per conoscere, tanto premesso, anche in considerazione del notevole arretrato formatosi, se e quali interventi il Ministro si proponga di svolgere per consentire l'eliminazione degli inconvenienti rappresentati.

(3-04104)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità, per sapere come sia possibile che a distanza di oltre 25 anni dalla fine della seconda guerra mondiale sia consentito a numerose famiglie definite impropria-

mente " sfrattate " di vivere in catapecchie di proprietà comunale in via del Cortone nel cuore urbano di Perugia, con locali senza una vera e propria pavimentazione (che in genere è di legno), senza servizi igienici indispensabili, senza acqua corrente nei gabinetti, senza riscaldamento;

per sapere come spiegano che il comune di Perugia non ha mai provveduto a risolvere definitivamente il problema (essendosi fino ad oggi limitato a pochissimi lavori di riparazione, assolutamente insufficienti, dotando altresì di un nuovo alloggio solo poche delle famiglie " sfrattate " discriminandole a seconda delle idee politiche dei suoi membri) e a minacciare di sfratto forzoso le famiglie residue;

per conoscere quali provvedimenti a livello pubblico si intendono prendere perché le famiglie predette, tutte indigenti, abbiano finalmente assicurata una abitazione degna di un paese civile, eliminando l'incresciosa situazione attuale che tra l'altro è causa di disdoro per un centro come Perugia che vanta grandi tradizioni storiche e civili;

per sapere se sono allo studio piani di risanamento del tessuto urbano di Perugia sull'esempio di quello adottato per la città medioevale di Gubbio, attesa la particolare vocazione turistica e culturale del capoluogo umbro.

(3-04105)

« MENICACCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per conoscere — attesa la volontà della Commissione della Comunità economica europea di avviare a soluzione alcuni gravi problemi nelle regioni della Comunità caratterizzate da eccedenza di popolazione agricola attiva imponendosi la scelta di determinate priorità in funzione dell'urgenza dei problemi e dei mezzi di cui la comunità politica potrà disporre, scelta che è caduta sulle regioni essenzialmente agricole ed il cui reddito è nettamente inferiore al reddito comunitario medio, onde ridurre lo scarto con le altre regioni mediante provvedimenti a favore della creazione e della intensificazione degli investimenti produttivi nelle regioni agricole prioritarie ed a favore del riadattamento della mano d'opera agricola eccedente (sovvenzione in capitali per ogni nuovo posto di lavoro occupato da lavora-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1975

tori che hanno lasciato l'attività agricola, concessione di bonifiche e prestiti destinati a finanziare investimenti produttivi e di infrastruttura, informazioni per gli investimenti privati e pubblici che potranno partecipare alla realizzazione delle operazioni di sviluppo regionale);

ed accertato che molte regioni d'Italia, come altre regioni della Comunità (il sud-ovest della Francia, la Corsica, il Regierungsbezirk; il Niederbayern) presentano le caratteristiche richieste per beneficiare delle misure concordate (una percentuale di popolazione agricola attiva superiore alla media comunitaria, un prodotto lordo *pro capite* al costo dei fattori e una percentuale della popolazione attiva occupata nell'industria, inferiore alla media comunitaria) — quali regioni italiane sulla scorta di tali criteri, anche in base ad una prima approssimazione, sono rientrate nel gruppo delle regioni interessate ai cennati provvedimenti, se tra queste è da intendersi in ogni caso l'Umbria ed in quale misura tali regioni partecipano nel programma d'urgenza concertato dalla Comunità economica europea.

« Gli interroganti chiedono altresì di sapere quali e quante regioni abbiano ottemperato alla emanazione di norme per l'attuazione delle direttive comunitarie entro il termine del 13 dicembre 1975, fissato per legge.

(3-04106) « MENICACCI, NICCOLAI GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro per le regioni e il Ministro dell'interno, per sapere come spiegano che, finita la polemica sulla funzione e sulla validità procedurale delle Giunte provinciali amministrative, che avrebbero costituito per molti anni un duro scoglio per quegli enti locali sui quali esercitavano la propria funzione di controllo, sol perché si determinavano per qualche delibera delle semplici guerre epistolari a base di deduzioni e controdeduzioni e che per i decentratori per antonomasia sembravano la *longa manus* di Roma calata in provincia, e levatosi nelle città italiane uno dei più festosi epinici quando le apposite commissioni regionali di controllo ne hanno assunto le funzioni con la convinzione che era giunto il momento di "amministrare" senza continui bastoni fra le ruote, mentre

un tempo si indagava a lungo sulla validità o meno dei singoli atti deliberati dagli enti locali, oggi tutto passa speditamente e senza intoppi, al punto che i più solerti amministratori si recano agli uffici delle predette commissioni col mazzo delle delibere sotto il braccio e, dopo breve fila, se ne escono soddisfatti con i visti meritati e necessari;

per sapere come spiegano che un tempo — tanto per fare un esempio — per avere l'autorizzazione ad assumere una persona od effettuare una spesa un ente locale doveva talvolta indugiare per settimane, mentre ormai si è pervenuti (forse nella illusione che sia giunto il tempo delle vacche grasse) alla "assunzione facile", come è dato constatare nel comune di Perugia, a maggioranza socialcomunista nel quale sono "entrate" in pochi mesi circa 300 persone o nel comune di Foligno, il cui sindaco comunista ebbe a dichiarare che non pubblicizzerà mai le disponibilità dei nuovi posti, e che ogni assunzione sarà fatta in base a criteri di discriminazione politica per tema "che possa essere assunto un fascista"; e per sapere se ritengono di poter avallare un tale andazzo e siffatti criteri faziosi che contrastano persino con l'articolo 8 dello Statuto dei lavoratori;

per conoscere in sintesi quale e quanta — nella pratica — è stata l'utilità delle nuove commissioni regionali di controllo e se il loro funzionamento è stato tale da garantire più speditezza e altrettanto rigore delle passate Giunte provinciali amministrative.

(3-04107)

« MENICACCI, FRANCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere le ragioni politiche per le quali l'Italia, a differenza di tutti gli altri grandi paesi dell'Europa e in particolare del MEC, non abbia inviato in Spagna, alla cerimonia per l'incoronazione di re Juan Carlos I a Madrid, né il Capo dello Stato, né il Presidente del Consiglio, né il Ministro degli esteri, né alcun altro membro del Governo, ma si è limitata ad inviare quale suo rappresentante il senatore Giuseppe Pella, ex Presidente del Consiglio, personaggio degnissimo quanto rispettabile ma ormai da tempo fuori dal Governo.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1975

« Per conoscere altresì se il Governo abbia ritenuto, così agendo, di avere ben difeso i molti interessi politici ed economici e d'ogni altro genere che fatalmente ci legano a quel paese, e tutelato il nostro prestigio e la nostra dignità di grande e libera potenza occidentale.

(3-04108)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere — premesso:

che gli ambienti comunisti napoletani, d'intesa con i gruppi extraparlamentari di estrema sinistra (ben noti anche nella città partenopea per la loro dimostrata predisposizione alla violenza) hanno elaborato un piano di "conquista globale" della scuola al fine di eliminare le rappresentanze degli ambienti moderati, i quali, sommati alle forze di destra, detengono la maggioranza assoluta dei seggi e dei voti nella gran parte degli organi collegiali;

che a gestire tale piano di intolleranza e di sopraffazione sono stati chiamati, in prima linea, gli assessori alla pubblica istruzione della provincia e del comune capoluogo, esponenti del PCI, manifestatisi molto attivi, in queste ultime settimane, nel promuovere riunioni ed assemblee non previste dai compiti d'istituto e nel sottoporre i quadri della scuola napoletana ad una serie di pesanti ed illecite interferenze;

che il piano in questione prevede l'inapplicazione dei provvedimenti di sdoppiamento sanciti dal Ministero della pubblica istruzione a carico di istituti (quali il "Diaz", il "Pagano", il "Righi" ed il "Fermi") che hanno raggiunto, per numero di alunni e di docenti, proporzioni elefantache e che, appunto per questo, per essere diventati pressoché ingovernabili, maggiormente si prestano alle speculazioni e alle strumentalizzazioni di piazza promosse dall'estrema sinistra;

che il piano prevede anche una serie di spostamenti, di trasferimenti e di congedi forzati a danno di presidi e direttori didattici che non accettano intimidazioni e ricatti e che hanno già manifestato l'intenzione di gestire le prossime elezioni scolastiche nel pieno rispetto della legalità democratica;

che il nuovo provveditore agli studi di Napoli, per malinteso "quieto vivere",

ha già dimostrato, con atti concreti, una certa predisposizione ad assumere atti amministrativi chiaramente utili al conseguimento della manovra in atto —

i provvedimenti che si intendono adottare affinché:

1) siano accelerate le misure di sdoppiamento per tutti quegli istituti napoletani che hanno raggiunto i limiti di affollamento insopportabili e per i quali il precedente assessore alla pubblica istruzione della provincia, esponente della DC, aveva già reperito i locali;

2) i presidi e i direttori didattici siano adeguatamente tutelati nella loro dignità e nelle loro funzioni e posti nella condizione di non lasciare il consueto posto di lavoro;

3) gli assessori comunisti alla pubblica istruzione della provincia e del comune di Napoli restino limitati ai loro compiti istituzionali;

4) il provveditore agli studi sia tenuto alla precisa osservanza delle norme inerenti e sottratto alla suggestione degli ambienti politici;

5) le prossime elezioni scolastiche avvengano con la sovrintendenza di un funzionario ministeriale appositamente incaricato per controllarne la regolarità fin dalla fase preparatoria e per consentire a tutte le forze politiche e sociali di competere liberamente, nel quadro dell'assetto pluralistico garantito dalla Costituzione.

(3-04109)

« DI NARDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della marina mercantile, per essere informati — premesso:

1) che da quasi due anni è stata promulgata la legge istitutiva del Consorzio autonomo del porto di Napoli;

2) che per il relativo provvedimento di legge il Governo usò del "decreto-legge", argomentando con la necessità di provvedere con urgenza in considerazione che la legge istitutiva del precedente organismo portuale napoletano era scaduta dal giugno 1970, limitando nei fatti la discussione parlamentare del provvedimento;

3) che i continui e persistenti contrasti di potere tra i partiti di centro-sinistra, e all'interno di alcuni di questi, hanno impedito sinora la costituzione degli organi del neo-costituito consorzio portuale,

protraendo oltre il consentito la gestione commissariale;

4) che allo stato, dopo la recente elezione dei rappresentanti del consiglio regionale della Campania, mancano solo le designazioni di competenza del Governo;

5) che tale lungo periodo di incertezza, mentre ha consentito il dispiegarsi di tentativi miranti a favorire interessi particolaristici a tutto danno anche di positive occasioni produttive e occupazionali, come nel recente caso del rifiuto dell'attuale commissario del consorzio di rilasciare l'atto di concessione per la ristrutturazione dell'ex cantiere Pellegrino e in quello del persistente ritardo nella realizzazione del nuovo bacino di carenaggio di cui alla legge 10 luglio 1969, n. 470, ha aggravato la condizione di depauperamento dello scalo marittimo partenopeo e degli altri porti del golfo di Napoli costituenti il consorzio, attraverso il progressivo decadimento dei traffici, il dirottamento di navi, la crisi delle riparazioni navali, l'espandersi delle attività parassitarie e con il conseguente e consistente calo delle possibilità di lavoro anche in questo settore della limitata attività produttiva napoletana;

6) che i recenti stanziamenti decisi a favore del sistema portuale napoletano richiedono, pur se insufficienti, la urgente definizione di un disegno generale di piano del sistema stesso, per impedire scelte avulse da un indirizzo di sviluppo organico democraticamente determinato dagli enti locali, dalle organizzazioni dei lavoratori, da quelle degli imprenditori e da tutte le altre forze preposte dalla legge alla direzione del consorzio —:

a) se ritengano necessario provvedere con urgenza alle nomine di competenza, per consentire che il Consorzio autonomo del porto di Napoli possa assolvere ai compiti attribuitigli attraverso organi gestionali rappresentativi delle realtà politiche, economiche e sociali napoletane, così come stabilito dalla legge istitutiva;

b) sugli interventi che ritengano porre in essere a tutela dei traffici da e per il porto di Napoli e, in particolare, relativamente alla tendenza delle varie "Conference" di escludere Napoli dall'imbarco e dallo sbarco delle merci, senza che le compagnie di bandiera, e quelle pubbliche in particolare, che partecipano a detti consessi, si oppongano a questi orientamenti, quando non se ne fanno portatrici;

c) circa gli intendimenti del Governo relativamente ai finanziamenti necessari al completamento delle opere iniziate o da iniziare a breve, che riguardano importanti strutture dei porti del consorzio e, più in generale, all'attuazione delle opere fondamentali per l'ampliamento a levante del porto di Napoli.

(3-04110) « D'ANGELO, CONTE, D'AURIA, SANDOMENICO, SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali azioni siano state intraprese per l'identificazione dei criminali che nella notte di lunedì 1° dicembre 1975 a Lecco hanno colpito, con l'evidente intenzione di uccidere, i giovani Fabrizio Pedrazzoli, Leonello Colombo e Guido Alborghetti del direttivo della Federazione del PCI lecchese che, insieme con altri, si intrattenevano conversando fuori della trattoria Valsecchi di via Cairoli.

« Tale atto criminale, che per le modalità di attuazione richiama tristemente alla memoria i metodi del peggiore squadristico fascista, impone decisi interventi da parte delle autorità al fine di colpire duramente azioni che la coscienza democratica della laboriosa popolazione lecchese condanna, senza distinzione di parte politica, anche perché chiaramente finalizzate a turbare a fini eversivi il clima di aperto e democratico confronto in atto tra le diverse forze politiche democratiche della città.

« Gli interroganti richiedono il massimo impegno per risalire dagli esecutori materiali ai cinici mandanti, ai promotori, ai registi della infame strategia del terrore che insanguina il nostro paese, che debbono essere isolati dal contesto della società democratica come veri nemici della libertà e del progresso sanciti dalla Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza cui molti lecchesi hanno dato un sofferto apporto.

(3-04111) « BORGHI, CORGHI, CALVETTI, ALIVERTI, DELLA BRIOTTA, DONELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle partecipazioni statali per conoscere quali ragioni abbiano consigliato il Governo a non regolarizzare la direzione del più grande ente di gestione a partecipazione statale, l'IRI, dato che da un mese

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1975

è scaduto il mandato del professor Giuseppe Petrilli che da quindici anni ricopre la carica.

« Gli interroganti chiedono di sapere se il Governo reputi necessario discutere in sede parlamentare i criteri che intende seguire per la nomina del presidente dell'IRI.

(3-04112) « D'ALEMA, DI GIULIO, BARCA, PEGGIO, GAMBOLATO, BERNINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri degli affari esteri, della marina mercantile e della industria, commercio e artigianato, per sapere se risponde al vero che nel tratto di mare tra la Sardegna e la Corsica, ricco di aragoste e coralli, in particolare nell'*Hinterland* marino impegnato dai pescatori di S. Teresa di Gallura al limite delle acque territoriali tra l'isola italiana e quella francese, per più giorni le motovedette francesi hanno preso reiteratamente ad ostacolare i pescherecci italiani elevando pesanti multe e sequestrando il pescato e, conseguentemente, come si spiega il predetto ostruzionismo e come si è risolta la vertenza che evidentemente è stata voluta dai francesi esasperati per la recente vertenza del vino persa dall'Italia.

(3-04113) « MENICACCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali misure sono state o saranno adottate per assicurare alla giustizia i criminali che a Reggio Calabria la sera del 29 novembre 1975 hanno attentato a lupara la macchina sulla quale viaggiavano 4 dirigenti socialisti i quali sono rimasti feriti, di cui uno molto grave.

« Per sapere, altresì, quali misure concrete saranno adottate per combattere la delinquenza politica e mafiosa che da alcuni anni investe la Calabria e preoccupa enormemente la popolazione calabrese.

(3-04114) « TRIPODI GIROLAMO, CATANZARITI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere la valutazione in ordine al grave danno provocato ad un lavoratore addetto alla manutenzione delle strade, per trentasei anni alle dipendenze di un comune della provincia di Verona. Il lavoratore infatti dopo la cessazione del rapporto di lavoro, con l'entrata in vigore della legge 11 agosto 1973, n. 533, promosse nei confronti

del comune una causa per conseguire differenze di retribuzione nonché l'indennità di anzianità.

« All'atto però del pagamento, pattuito dal giudice del lavoro, il datore del lavoro trattenne il 10 per cento sulla somma concordata a titolo di imposte.

« In considerazione di quanto detto, l'interrogante chiede di sapere se tale trattativa effettuata dopo l'entrata in vigore della riforma tributaria sia legittima, tenuto presente che il rapporto di lavoro era cessato da diversi anni.

(3-04115) « BERTOLDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del bilancio, per sapere se, di fronte al dichiarato fallimento della società MAMMUT che tutti riconoscono essere in difficoltà per motivi di cassa e non per il lavoro che svolge e può svolgere in prospettiva certa, ritengono di intervenire sollecitamente per salvare dalla disoccupazione le maestranze ad essa interessate e gravitanti nelle province di Genova e Savona.

« Infatti, per il fallimento della MAMMUT, per la quale si ritiene sarebbe ancora possibile un provvedimento di concessione dell'esercizio provvisorio, qualora venissero reperiti subito i fondi per i primi interventi finanziari, sono interessate anche le maestranze di società ad esso collegate, e in particolare delle fonderie di Multedo, e di altre società ed aziende artigiane per lavoro indotto.

(3-04116) « MACCHIAVELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se e cosa intenda fare nei confronti del professor Giovanni Gandiglio, incaricato stabilizzato di psichiatria in quell'ateneo.

« Tale decisione, che comporta il divieto di professare l'insegnamento di psichiatria o qualunque altro insegnamento e di esercitare la libera docenza, è motivata non da argomenti didattici e scientifici, ma dalla valutazione della vita privata del professor Gandiglio, e cioè del fatto che convive con una donna in attesa di divorzio.

« Gli interroganti non possono non sottolineare l'estrema gravità della decisione e della motivazione: si tratta in effetti di una motivazione che non solo non ha nulla a che vedere con l'attività didattica e scientifica del pro-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1975

fessor Gandiglio, ma, e più ancora, è inaccettabile per il contrasto palese con i principi costituzionali, istituendo una intollerabile discriminazione sulla base di un comportamento che non avrebbe né potrebbe avere alcun rilievo in un'università statale.

« Né può essere invocato il fatto che l'Università Cattolica è una " università libera ". giacché la configurazione giuridica di università libera le è riconosciuta dallo Stato italiano, tanto è vero che essa rilascia titoli che hanno valore legale e, in ogni caso, tale libertà non può essere fatta, evidentemente, valere contro la Costituzione e neppure contro le norme dello stato giuridico del personale docente, che valgono ancora nei confronti dei docenti dell'Università Cattolica.

(3-04117) « GIANNANTONI, RAICICH, CHIARANTE, TESSARI, BERLINGUER GIOVANNI, POCHEZZI, VETERE, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, TROMBADORI, CAPONI BENTIVEGNA CARLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, della marina mercantile e del tesoro, per conoscere quali urgenti provvedimenti si vorranno prendere al fine di sanare la grave situazione in cui versa l'ENAGM (Ente nazionale per l'assistenza alla gente di mare). Le entrate contributive dell'ente, fisse ai livelli del 1955, non bastano a coprire le spese del personale e per tale motivo il consiglio d'amministrazione non ha potuto deliberare il bilancio di previsione del 1976.

(3-04118) « BORROMEIO D'ADDA ».

INTERPELLANZA

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste, delle partecipazioni statali, del bilancio e programmazione economica, del lavoro e previdenza sociale, del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici perché sia fatto conoscere alla Camera quali provvedimenti intendano adottare in considerazione del progressivo regresso economico dell'Umbria che si è tradotto nei seguenti dati obiettivi:

la popolazione della regione è diminuita in senso assoluto oltre ogni più nera

previsione e si è fatto più intenso il processo di invecchiamento;

l'esodo dall'agricoltura avviene in una misura impressionante e con una velocità ed intensità molto superiore a quella prevista;

l'occupazione in tutti gli altri settori extra-agricoli, a parte molte situazioni patologiche che vediamo esplodere drammaticamente di tanto in tanto, come in queste settimane in molte aziende private; l'occupazione nei settori extra-agricoli ha un andamento che è ben lontano dal corrispondere alle necessità della popolazione, e a fatica mantiene i livelli e gli insufficienti ritmi di sviluppo degli anni passati;

l'isolamento della regione permane per il mancato completamento del raccordo autostradale, per Bettolle della E-7 e della strada statale n. 3 Flaminia;

le grandi aziende a partecipazione statale, stabilizzatesi ad alti livelli tecnologici nelle loro specializzazioni produttive, non solo non danno un contributo all'incremento dell'occupazione, ma non esercitano nessuna funzione propulsiva, né danno programmi di nuove attività e per di più sono enormemente indebitate;

l'agricoltura, per le mancate riforme e per l'inefficienza operativa dell'ente di sviluppo per l'agricoltura che si è voluto politicizzare dal governo " rosso " della regione, è investita da profonde crisi e tensioni, destinate ad acuirsi nel futuro per gli orientamenti di politica agraria proposti dalla Comunità europea.

« L'interpellante chiede di conoscere i motivi per i quali il Governo ha disatteso gli impegni assunti con l'ordine del giorno approvato dalla Camera il 17 febbraio 1960 e l'altro ordine del giorno approvato dalla Camera nell'aprile 1966 ed accettati dal Governo medesimo e, altresì, se ritiene quegli impegni ancora validi e vincolanti e come e quando intende adempierli soccorrendo una regione esclusa dal piano degli aeroporti, da quello delle centrali di energia e da qualsiasi potenziamento ferroviario e infrastrutturale in pauroso calo demografico ed occupazionale, rimasta sostanzialmente esclusa dai processi di sviluppo che si sono realizzati nel paese sia pure in modo dispoetico e squilibrato.

(2-00733)

« MENICACCI ».